

3. Benares

*“Benares è più vecchia della Storia,
più vecchia della tradizione,
più vecchia anche della leggenda”¹¹*

Mark Twain

Benares è una delle più antiche città abitate senza interruzioni sulla Terra e ha una continuità culturale che risale ad almeno 3.000 anni. È la città sacra di Shiva, che garantisce la Liberazione a chiunque muoia entro i suoi confini. Il culto rituale e il bagno nel Gange continuano oggi come lo sono stati per millenni, ma quando Blanca era lì negli anni Trenta e Quaranta, Benares doveva essere molto più autenticamente originale dell'attuale squallido luogo rumoroso e sovraffollato. Ma anche oggi, se ci si siede vicino al fiume o si passeggia nel labirinto dei vicoli tortuosi della città vecchia, è facile fare l'esperienza della sua santità fuori dal tempo. Il viaggiatore e filosofo tedesco Conte Herman Keyserling, che scrisse una generazione prima di Blanca, la descrive così:

“Benares è santa. L'Europa, cresciuta nella superficialità, non riesce più a capire una simile verità. [...] Qui mi sento più vicino al cuore del mondo di quanto sia mai stato; ogni giorno qui sento come se presto, forse oggi stesso, riceverò la grazia della rivelazione suprema. [...] L'atmosfera di devozione che sovrasta il fiume è incredibile nella sua forza; più forte che non in qualsiasi chiesa io abbia mai visitato”².

La scuola di Rajghat, in cui Blanca avrebbe vissuto e lavorato per almeno 20 anni, è situata a circa 5 miglia a nord della città in una località particolarmente bella di circa 80 ettari di terra affacciati sul Gange. L'antica via dei pellegrini verso Sarnath, il parco dei cervi dove il Buddha pronunciò il suo primo sermone dopo la sua Illuminazione nel VI secolo a. C., si svolge lungo terre disseminate di rovine di templi e di frammenti di statue, cioè quello che rimane della antica città di Kashi, nome col quale Benares era chiamata nell'antichità. Krishnamurti

¹ Twain M., *Following the Equator*, p. 496.

² Keyserling C. H., *India Travel Diary of a Philosopher*, pp. 118-122 (citato in *Benares, City of Light*, Eck D., p. 17).

fu particolarmente catturato dalla bellezza del posto e scrisse: “Questa via è molto antica; migliaia di persone l’hanno percorsa, ed era assai ricca di tradizioni e di silenzio. Serpeggiava tra i campi e gli alberi di mango, di tamarindi e di santuari abbandonati”.³

Benares è sempre stata una calamita per i sacri vagabondi dell’India come anche per i pandit istruiti. Al tempo di Blanca lì era sorta una piccola comunità internazionale di intellettuali, artisti e cercatori spirituali. Il dominio britannico aveva ancora il controllo dell’India (anche se, dopo la guerra, il suo potere si sarebbe rapidamente dissolto) e questa folla di raffinati indofili occidentali e aspiranti indù deve essergli risultato un vero enigma.

Il re non incoronato di questa nuova casta era l’indologo francese, musicista ed esteta Alain Daniélou che, con il suo compagno Raymond Burnier, abitava in un imponente palazzo del 18° secolo sul Gange, nella città vecchia. Daniélou scrisse molti libri sulla religione e la cultura indiana e fu particolarmente di valido aiuto nell’introdurre la musica classica indiana in Occidente. Fu un raffinato pianista e per molti anni studiò seriamente il veena [uno strumento a corde] con un maestro famoso a Benares. Fu particolarmente orgoglioso di avere ricevuto l’iniziazione da un famoso swami ultraortodosso e, grazie alla sua padronanza di numerosi linguaggi indiani, ciò gli fornì una visione prospettica unica sulla cultura indiana. Non lontano da lui viveva la pittrice svizzera e mecenate delle arti indiane Alice Boner, che fu molto influente nel riscoprire e rendere popolare la danza classica indiana e fu anche un’autorità riguardo l’architettura del tempio indù. Essi facevano parte di una robusta élite di avventurosi esploratori culturali occidentali che si immerse nella ricchezza di questa antica città indù e nella sua grande tradizione culturale. Tutto ciò non avrebbe potuto realizzarsi in un’aula scolastica, ma solo armonizzandosi con la sensibilità e le abitudini indù, come nell’essere pronti ad abbandonare quelli che gli indiani consideravano gli atteggiamenti arroganti e barbarici degli occidentali. Solo così si poteva sperare di ottenere un ingresso anche parziale in questo ampio, profondo e accuratamente conservato patrimonio ereditario.

Uno dei più rispettati fra questi avventurieri spirituali fu l’inglese Ronald Nixon, più noto col suo nome monastico indù, Sri Krishna Prem. Era stato pilota d’assalto durante la prima guerra mondiale e nel dopoguerra era venuto in India come professore di letteratura inglese all’università di Lucknow. Come Blanca, era stato inizialmente influenzato dalla teosofia e aveva sviluppato un grande interesse verso la spiritualità indiana. Immaginiamo la sua sorpresa

³ Da *Commentaries on Living*, p. 17, citato da Mary Luytens nel secondo volume della sua biografia di Krishnamurti: *Krishnamurti. The years of Fulfillment*.

quando scoprì che l'elegante moglie bengalese del rettore dell'università era una grande mistica. Egli divenne suo discepolo, si rasò il capo e indossò l'abito ocre della rinuncia. Alla fine fondò un ashram sull'Himalaya dove visse una vita di rigorosa ascesi.

Altri membri importanti di questo gruppo di studiosi e ricercatori stranieri furono il buddista tibetano tedesco, il lama Anagarika Govinda, che in seguito sarebbe diventato famoso per i suoi libri sul buddismo tibetano e i suoi viaggi in Tibet; e l'eccentrico monaco studioso austriaco Aghananda Bharati, la cui storia è raccontata nella sua colorita autobiografia, The Ochre Robe. In seguito Blanca divenne amica del giovane Colin Turnbull, che allora studiava a Benares, che sarebbe diventato uno dei più prolifici e apprezzati antropologi della sua generazione.

C'era anche l'esploratrice svizzera Ella Maillart che, ricercando le antiche vie della seta negli anni Trenta, percorse il deserto del Gobi attraverso la Cina, il Tibet e l'India, come è riferito nel suo libro Forbidden Journey. Incrociò Blanca a Benares visitando il suo amico e Gurubhai,⁴ il poeta inglese Lewis Thompson, che avrebbe giocato un ruolo importante nella vita di Blanca.

Durante il suo viaggio annuale nell'Himalaya, nell'estate 1943, un viaggio rituale che allora facevano quasi tutti gli europei che vivevano in India per sfuggire alla calura delle pianure, Blanca incontrò per la prima volta Anandamayi Ma per l'insistenza del suo amico, il sadhu danese Sorrenson – più noto come Shunya Baba. Questi era un personaggio vestito con un logoro kurta indiano, con un pigiama e con una specie di turbante che lo rendeva più simile a un coolie [servitore indigeno dell'Estremo Oriente] che non a un sahib europeo. Ovunque andasse era accompagnato dal suo compagno inseparabile, un piccolo cane tibetano chiamato Wuji (che più o meno significa 'Onorabile Vuoto'), che considerava la reincarnazione di un mahatma defunto. Quando io lo incontrai nel 1976 nella sua casa in Himalaya presso la città di Almora, egli mi disse che era venuto in India nel 1922 su invito del poeta premio Nobel Rabindranath Tagore. Aveva incontrato Tagore quando lavorava come giardiniere in Inghilterra, e questi gli aveva chiesto di venire a 'insegnare misticismo' a Shanti Niketan – la sua università sperimentale in Bengala. Mi disse che benché fosse stato 'un mistico per natura', fin dall'infanzia, lo realizzò completamente quando, incontrando Ramana Maharshi, questi gli disse: "Ne siamo sempre stati consapevoli, tu e io, vero?" Ciò provocò in lui una profonda e duratura comprensione e Blanca ne era abbastanza conscia per prestargli ascolto quando egli la spinse a incontrare Anandamayi Ma.

⁴ Letteralmente 'fratello del guru', cioè discepolo dello stesso Maestro.

Krishnamurti passò gli anni della guerra in relativo isolamento in California nel suo ritiro a Ojai, dove influenzò numerosi artisti e intellettuali di primo piano, in particolare Aldous Huxley, che divenne suo amico intimo. Ma l'assenza della sua dinamica ispirazione aveva fatto deteriorare la qualità della scuola di Rajghat.⁵ Non era la comunità educativa progressista, idillica, che in origine lui aveva sognato. Benché Blanca avesse lì degli amici intimi e amasse la bellezza del luogo, avvertì la stagnazione generale della comunità e si sentì pronta a cambiare. Come afferma in molti punti, la sua vita non è stata altro che un'intensa ricerca spirituale, e lei non avrebbe mai potuto sentirsi soddisfatta in un ambiente che non offrisse ampie opportunità per questa ricerca.

Ritornando da Tiruvannamalai a Benares, Blanca aveva l'intenzione di tagliare decisamente con il passato e con la sua permanenza all'ashram del Maharshi. Ovviamente era stata profondamente influenzata dal suo contatto con Ramana Maharshi e aveva fatto uno sforzo sincero di mettere in pratica ciò che aveva imparato da lui. Egli le aveva fornito un assaggio della vera India che, al confronto, aveva reso insufficienti Krishnamurti e la teosofia. Ma, nel mezzo della Seconda guerra mondiale, i suoi spostamenti subirono serie restrizioni da parte delle autorità britanniche e non riuscì ad ottenere il permesso per trasferirsi. Essendo austriaca era tecnicamente una straniera nemica nell'India britannica, ma fu trattata in modo indulgente, sicuramente perché era ebrea. Per questo se la passò molto meglio del lama Govinda, che passò alcuni anni in un campo di prigionia inglese nell'India del Nord.

* * *

Rajghat, Benares, 3 luglio 1942

Alle 12, camminando dalla stazione di Rajghat ho sentito più forte che mai l'incredibile pace di questo luogo. È come Tiruvannamalai. In questo Daniélou aveva ragione. La mattina avevo ricevuto un breve messaggio da Kitty riguardo il lavoro a Jaipur. È stato come uno schiaffo. È venuta fuori tutta la confusione della nostra relazione. Le ho scritto nel pomeriggio e ho pianto così tanto da respirare a fatica.

* * *

Nel corso dei suoi anni in India, Blanca rimase legata alla sua amica Kitty che conosceva fin dal suo primo periodo teosofico a Vienna. Erano venute

⁵ Oggi il complesso di Rajghat è una delle più note istituzioni scolastiche indiane. Comprende una scuola primaria e secondaria, un college femminile, una fattoria, una scuola di agricoltura e un ospedale che provvede ai bisogni dei molti villaggi circostanti.

insieme in India per il Convegno di Teosofia del 1925 e Kitty vi era rimasta, e sposandosi, era entrata a far parte di una importante famiglia teosofica di brahmini dell'India meridionale. Suo marito, Siva Rao (che viene spesso citato come S. R.) era un noto giornalista che in seguito divenne membro del parlamento. Suo fratello Sanjiva fondò la scuola di Rajghat, e un altro fratello, Sir B. N. Rao, fu tra gli ideatori della Costituzione indiana. Tutti e tre, e soprattutto Siva Rao, furono molto vicino ad Annie Besant e a J. Krishnamurti. Grazie alla sua amicizia stretta con Kitty, Blanca entrò quasi a far parte di questa famiglia molto unita. Kitty e suo marito fecero parte del più ristretto circolo di seguaci di Krishnamurti e furono molto coinvolti nel suo lavoro educativo e in altri progetti in India. Ogni volta che Krishnamurti si recava a New Delhi risiedeva presso la loro abitazione.

* * *

4 luglio 1942

La scuola è morta e del tutto abbandonata. C'è ancora meno vita di prima. Sul treno ho incontrato un uomo che stava andando a visitare un pandit a Lucknow, che legge il passato e il futuro delle persone in un libro.⁶ Si dice che ha predetto che la Russia sarà sconfitta in ottobre e che Hitler si suiciderà. La guerra finirà nel marzo prossimo. Sul treno di Madras ho incontrato anche il botanico Sani di Almora. Madras mi piace.

Delhi, 18 luglio 1942

“Nei tempi antichi la musica era qualcosa di diverso dal solo piacere per le orecchie; era come un'algebra di astrazioni metafisiche, la cui conoscenza era data solo agli iniziati, ma dai cui principi le masse erano istintivamente e inconsciamente influenzate. Questo è ciò che ha reso la musica uno degli strumenti più potenti dell'educazione morale, come disse Confucio molti secoli prima di Platone” (G. de Mengel, *Voile d'Isis*⁷), copiato dal manoscritto di Daniélou.

⁶ Il 'libro' qui citato è il *Brighu Samhita*, un antico testo astrologico a cui hanno accesso molti pandit in India. È scritto su foglie simili a pergamena che si ritiene siano state incise migliaia di anni fa, e sono ordinate secondo un sistema di schedatura astrologica. Quando arriva uno che pone domande, viene disposto un diagramma astrologico al momento del suo arrivo e, idealmente, si trova per lui una foglia che corrisponde a tale configurazione. Essa fornirà informazioni sul suo presente, passato e futuro, specificando i suoi problemi presenti, ciò che ha fatto nelle vite precedenti che causa il loro verificarsi, e quale mezzo può essere intrapreso – pratiche spirituali, ecc. – per alleviare il problema. Ovviamente, come si vede dalle previsioni riguardo la guerra, il sistema non è sempre preciso.

⁷ Giornale strettamente collegato con il filosofo 'tradizionalista' francese René Guenon.

A Benares ho sentito Basu⁸ suonare il *veena* e ho cercato di ascoltare senza preconcezioni. La musica indiana sembra priva di forma, nella nostra accezione del termine.

Raymond Burnier⁹ è venuto spontaneamente a Rajghat, mi ha ascoltata suonare per un'ora al giorno e ha dato dei suggerimenti per il programma radiofonico.

Rajghat, 24 agosto 1942

Leggendo W. H. Bates, *Per vedere bene senza occhiali*: “Il medico deve continuamente lottare contro l'idea che qualunque cosa si faccia richieda uno sforzo. Questa idea ci è instillata fin dalla culla. L'intero sistema educativo si basa su di essa. [...] Per l'occhio è naturale vedere come è naturale per la mente acquisire conoscenza, e in entrambi i casi ogni sforzo non solo è inutile, ma si dà la zappa sui piedi. La mente, quando ricorda una cosa meglio di un'altra, si fissa su un centro, e perciò la sua efficienza ne è incrementata, così come l'efficienza dell'occhio è incrementata dal fissarsi su un centro. In altre parole, la mente ottiene la massima efficienza quando è a riposo e non è mai a riposo finché una cosa non viene meglio ricordata di altre”.

Rajghat, 8 novembre 1942

S. R.¹⁰ afferma che c'è la possibilità che io diventi direttore della Musica europea a Delhi, se mi do da fare. Il mio primo impulso è stato quello di scrivere: “Cerca di darti seriamente da fare”, ma ho deciso di non scrivere prima di averci dormito sopra. Dopo una notte insonne, ora ho cominciato a ponderare e a chiedermi che cosa fare. Ma si capisce che non posso ottenere ciò di colpo. È bene che io impari a trattare con le persone. Ma voglio anche essere vicina al Maharshi. Quell'occupazione difficilmente permette una vacanza. La vera attrazione sono i miei amici a Delhi. Ottenendo ciò che ho tanto desiderato, alla fine il desiderio sarà soddisfatto? Oppure c'è un altro metodo: guardare la Realtà sottostante così ogni attaccamento e desiderio si vedono per quello che sono realmente: mera illusione.

* * *

⁸ Un famoso musicista che fu maestro di Daniélou.

⁹ Ricco fotografo ed esteta svizzero, che visse con Daniélou e in seguito sposò Radha Shastri, presidente della *Società Teosofica*.

¹⁰ Siva Rao, marito di Kitty Rao. Nel contesto dei Diari viene citato come S. R.

A questo punto c'è un'interruzione di più di due anni nei Diari e non si sa se sono stati persi oppure distrutti da Blanca. In ogni caso pare esservi stata una prevedibile continuità nella sua vita durante quel periodo, ed è possibile collegare dei particolari basandosi su alcuni riferimenti che lei fa in seguito. Blanca conservò il suo insegnamento alla scuola di Rajghat e continuò le sue esecuzioni alla radio. Certamente il suo impegno nella ricerca spirituale rimase prioritario, come fu durante tutta la sua vita. Durante quel periodo ebbe una relazione, per lei molto importante, con un uomo citato solo come 'X'. Da altre fonti sappiamo che egli era un indiano importante appartenente all'élite più vicina a Krishnamurti. Come succede spesso, dal momento che le era impossibile possedere il Maestro non possedibile, i suoi affetti si trasferirono su qualcuno particolarmente vicino a lui. In ogni caso, essi si fecero compagnia nel successivo periodo in cui la ritroviamo. Fu durante quel periodo che Blanca incontrò per la prima volta Anandamayi Ma e Lewis Thompson si trasferì alla scuola di Rajghat, eventi che vedremo nel prossimo capitolo.

* * *

“Parlare delle emozioni senza timore o ambizione morale, uscire dall'ombra della mente di altri, dimenticare i propri bisogni, essere completamente se stessi: ecco ciò di cui si prendono cura le muse.”

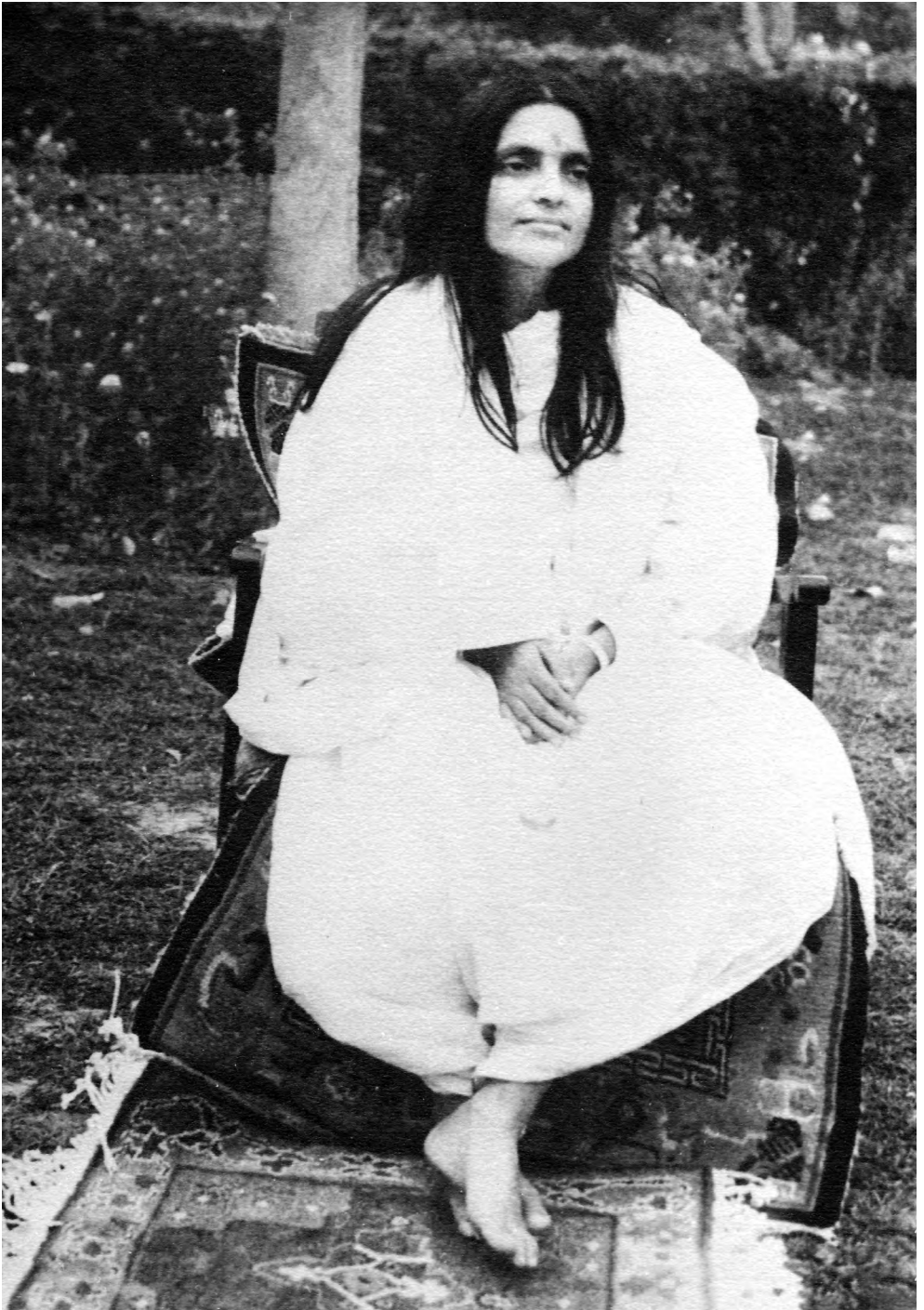
Yeats

12 febbraio 1945

Ho sognato J. K. Con lui c'erano cinque persone, tra cui io, e J. K. ci disse: *“Scelgo voi per il mio gruppo. Pensate a me (o a Dio?)”* – ho dimenticato quale, poiché per pigrizia non l'ho scritto subito – *“Pensate a me e lasciate tutto il resto”*. Mi sono sentita molto felice ed esaltata e mi sono chiesta perché io fossi fra i cinque. Sapevo chi erano, ma l'ho dimenticato. Credo che vi fosse un altro europeo e gli altri tre fossero indiani, ma ora non ne sono sicura. Ho continuato a sognare per un po' al modo in cui ho obbedito al suo ordine, che era più di un ordine, più come una gioiosa costrizione interiore. I miei occhi sono diventati ardenti e intensi, accesi di fulgore.¹¹ Il sogno era molto vivido. Mi sono svegliata circa alle 6 al rumore dell'acqua che traboccava dal serbatoio e sono andata di sotto per dirlo a chi se ne prendeva cura, e solo dopo ho scritto tutto questo.

(Il giorno dopo Miss Masani mi ha offerto l'incarico di Direttore della Musica europea).

¹¹ Questo sogno è stato estremamente importante per lei, e spesso vi fa riferimento.



Anandamayi Ma nel periodo in cui Atmananda La incontrò per la prima volta

4. Il primo incontro con Ma

Benché Atmananda avesse incontrato Anandamayi Ma durante le sue vacanze estive ad Almora sull'Himalaya nell'estate 1943, fu solo sotto l'influenza di Lewis Thompson che cominciò a prenderla seriamente in considerazione.

Nel suo ricordo di Anandamayi Ma del 1983, intitolato As the Flower Sheds its Fragrance (Come il fiore sparge la sua fragranza), Atmananda descrive questi primi incontri. Pur avendone sentito molto parlare per un certo tempo, evidentemente non si sentiva particolarmente attratta da Lei, e fu solo quando il suo amico, il sadhu danese Shunya Baba, la spinse a farlo, che Atmananda fece lo sforzo di incontrare Ma durante una visita ad Almora. Così descrive il primo incontro:

“Mataji sedeva all'aperto su un *charpai* con alcune persone accoccolate sull'erba intorno a Lei.¹ Appariva tutta gioia e bellezza, con i Suoi lunghi capelli che scendevano sciolti sulle spalle e sulla schiena, il Suo volto radioso sorridente. Mi rivolse alcune parole e io notai che non mi trattava come una straniera, ma come se Le fossi ben nota. Certamente è molto amabile, pensai, ma soltanto questo non mi aiuterà. Non vedo alcun modo per conoscerLa meglio. Non conoscevo il bengalese ma solo un po' di hindi colloquiale, non abbastanza per una conversazione seria.

C'era un altro fattore contro di me. Ero vestita all'europea, con un cappello per proteggermi dal sole, scarpe e calze, e portavo una borsetta in una mano e un sacco da montagna nell'altra. Il mio aspetto appariva in terribile contrasto con l'ambiente di Mataji e io ero sensibile agli sguardi curiosi delle persone raggruppate intorno a Lei. Tuttavia mi ricordo bene che fui colpita dalla bellezza e purezza interiore che brillava nel volto di due o tre di quelle persone. Dopo circa cinque minuti, mi alzai per andarmene. Mataji chiese perché me ne andassi così presto, ma io dissi che si stava facendo tardi e che dovevo camminare per circa tre miglia fino all'acquartieramento”.

¹ In tutto il Diario, Atmananda scrive con l'iniziale maiuscole tutti i pronomi che si riferiscono ad Anandamayi Ma.

Il secondo incontro avvenne alcuni mesi dopo il suo ritorno a Benares:

“Una domenica andai a visitare degli amici a Assi Ghat con l'intenzione di visitare anche Sri Harihara Baba che godeva di una enorme reputazione come grande mahatma e viveva in una casa galleggiante sul Gange, presso Assi Ghat. Il famoso suonatore di *veena*, Sri Basu, si trovava per caso nella casa dei miei amici. Egli disse che stavano andando tutti da Anandamayi Ma, che in quel momento si trovava non lontano di lì, e mi chiese se volessi accompagnarli. Fui subito d'accordo.

Malgrado la densa folla attorno a Lei e i forti canti devozionali e le danze che mi disturbavano, sentii chiaramente che in Mataji c'era qualcosa di speciale che non potevo valutare o definire, ma che aveva un fascino innegabile.

Nell'inverno 1944 un *sadhaka* inglese, Lewis Thompson, che viveva nell'India meridionale da alcuni anni, si trasferì alla scuola di Rajghat. Poiché ero l'unica altra europea, mi venne chiesto di accoglierlo e di controllare che fosse a suo agio. Non mi ci volle molto per capire che lui era alla ricerca assidua della Verità in modo non comune, assolutamente devoto alla causa. Era venuto a Ceylon a 23 anni e un anno dopo aveva proseguito per l'India del Sud alla ricerca di una guida spirituale, che aveva cercato invano in Inghilterra e in Francia. Rimase nell'*ashram* di Ramana Maharshi per sette anni con qualche intervallo e ricevette l'iniziazione da un Guru ben noto, un *jnani* del sud. Si fece scrupolo di incontrare e studiare da vicino chiunque fosse noto per essere spiritualmente avanzato. Rimase due volte per un certo tempo nell'*ashram* di Sri Aurobindo, incontrò Swami Ramdas e Madre Krishnabai, J. Krishnamurti, Sri Yogaswami di Ceylon e molti altri mistici difficili da contattare e conosciuti da pochi. Sviluppò evidentemente una vera intuizione per la vera conoscenza e il vero conseguimento piuttosto del mero apprendimento dai libri.

Alla mia domanda sul perché fosse venuto nell'India del Nord quando aveva trovato così tanto nel Sud, disse che una ragione era l'aver visto una foto di una Madre Santa che viaggiava per il Nord, per la quale aveva provato immediatamente una forte attrazione. Aveva consultato il suo Guru, che aveva detto: 'Sì, vai a incontrarla'. Mi mostrò la foto. 'Oh, esclamai, è Sri Anandamayi Ma. Ho avuto il Suo *darshan*'. Egli disse: 'Sì, questo è il nome con cui è conosciuta'. Gli dissi che al momento si trovava a Benares. La mattina dopo Thompson partì per incontrare Sri Sri Ma e quel giorno non lo si vide più a Rajghat.

Va chiarito che Thompson aveva un intelletto molto acuto e critico ed era molto difficile da compiacere. Era interessato solo al meglio, al massimo, e lasciava perdere freddamente tutto il resto. Con mio stupore, trovai in lui solo entusiasmo quando gli chiesi le sue impressioni su Sri Anandamayi Ma. ‘Appena l’ho vista, disse, seppi che la mia intuizione era giusta – oltre le mie aspettative. Semplicemente non riuscivo ad andarmene. Quando Lei si ritirò per pranzare e riposarsi, passai il tempo nei dintorni e la sera ritornai a incontrarla di nuovo, rimanendo fino a tardi. Non ho mai visto nessuno come Lei. Non si riesce a scorgere in Lei alcuna traccia dell’Io’. ‘Come è possibile arrivare a un giudizio in un solo giorno, chiesi io, tu non hai neppure potuto parlarle’ (Thompson non conosceva né l’hindi né il bengalese). ‘Sono assolutamente sicuro, – egli affermò con enfasi –, ho passato molti anni studiando i grandi mistici indiani e ho sviluppato una certa intuizione in merito. Non c’è bisogno di parlare. L’ho guardata attentamente, non mi sono mai trovato di fronte a una simile perfezione; non c’è in Lei alcun difetto, di nessuna sorta’.

Naturalmente mi fece una grande impressione ascoltare qualcuno che parlava in questo tono, soprattutto uno che ritenevo profondamente non emotivo, distaccato e con un orientamento preciso. A malapena desideravo conoscere Mataji per me stessa e a distanza ravvicinata. L’occasione però non doveva presentarsi così presto.

Talvolta si è sentita Mataji affermare: ‘*C’è un tempo per ogni cosa. Nessuno è in grado di venire da me prima che i tempi siano maturi*’. Almeno due anni dopo aver ricevuto il mio primo *darshan* da Lei, ritenni che finalmente fosse giunto il momento per contattarla più da vicino.

Nella seconda metà del marzo 1945, Thompson ricevette una lettera da un *bhikkhu*² buddista – un suo vecchio amico di Ceylon che era venuto a Sarnath – che gli chiedeva di incontrarlo lì. Sarnath dista circa 10 miglia da Rajghat lungo la strada, ma solo 4 o 5 miglia se si taglia per sentieri attraverso i campi. La sera Thompson andò a Sarnath a piedi, dicendo che sarebbe ritornato la mattina dopo. Non prese nulla con sé, ma stette via per due giorni. Poiché non ritornò nemmeno nel pomeriggio del terzo giorno, il Rettore della scuola fu d’accordo con me che doveva essersi ammalato. C’erano stati casi di colera nel rione della servitù che era di fronte al suo alloggio in Rajghat. A Sarnath non c’era telefono. L’unica cosa da fare era andare là per vedere che cosa era successo. Mi recai là in risciò portando con me delle medicine dal dispensario della scuola.

² Monaco buddhista.

Trovai Thompson felicemente seduto nella stanza di un *bhikkhu*. Alle mie domande stupite, rispose: 'Sri Anandamayi Ma è qui. Sono andato col mio amico a ricevere il suo *darshan* la sera in cui arrivai. Non avevo intenzione di parlarle, ma Lei stessa mi pose domande su di me. Qui c'è un buon interprete, come raramente mi è capitato di incontrare. Ogni mattina io, Mataji e J. C. Mukerji [l'interprete] abbiamo discusso in privato per due o tre ore. È stata Lei stessa a offrirmi questa opportunità unica. Come avrei potuto andarmene prima di averLe sottoposto tutti i punti che mi assillavano?'

Passai quella sera in presenza di Mataji sulla terrazza del Birla Dharmasala. A Sarnath non si accalcava una folla intorno a Mataji – solo pochi Suoi compagni e alcuni *bhikkhu*. Erano incontri informali e tranquilli e stavolta non mi sentivo fuori posto; tutto mi era amichevole e congeniale.

Sarnath³ è stato il mio luogo favorito di pellegrinaggio e di riposo fin da quando sono venuta a Rajghat dieci anni fa. Spesso la domenica camminavo fino lì la mattina presto e passavo la giornata leggendo le scritture buddiste, seduta nella biblioteca o all'aperto vicino allo *stupa*, godendomi il luogo, la solitudine e la bellezza naturale dell'ambiente, chiedendomi come mai anche dopo millenni si potesse ancora sentire così fortemente la presenza del Signore Buddha. Fin dall'adolescenza sono stata attratta dal Buddha; infatti, ho letto i suoi discorsi nella traduzione tedesca a 15 o 16 anni. Ma non mi sognai neppure che Sarnath, dove il Buddha fece il suo primo sermone dopo l'Illuminazione, sarebbe stato il luogo del più decisivo e importante punto di svolta della mia vita.

Sri Mukerji mi chiese se volessi servirmi di lui come interprete, ma io volevo solo starmene seduta tranquillamente e assorbire l'atmosfera. La sera successiva ritornai a Sarnath a piedi, rimasi lì la notte e ritornai all'alba per arrivare in tempo per la scuola. Feci la stessa cosa quasi ogni giorno. Tuttavia, qualche volta scoprivo che Mataji era andata a Varanasi e che non sarebbe tornata fino al giorno dopo.

Il 24 marzo era domenica e andai lì pronta a rimanere per il fine settimana. Posi una domanda durante l'incontro serale e la sera tardi ebbi un lungo colloquio privato con Mataji. Ciò che Lei disse fu così convincente da non lasciare alcun dubbio. Di fatto mi parve che non fosse un'altra persona a parlarmi, ma che il mio Sé superiore stesse conversando con

³ Sarnath è il parco fuori Benares in cui il Buddha tenne il suo primo sermone. È uno dei luoghi più santi per i buddhisti e anche oggi è rimasto un'oasi di pace e di meditazione dominata da un antico *stupa*.

il mio sé. Non è possibile spiegarlo. Fu un'esperienza al di là delle parole, ma per questo tanto più reale. Ciò che Mataji disse fu solo l'espressione esterna di qualcosa che contemporaneamente ebbe luogo a un livello molto più profondo".⁴

* * *

Sarnath, 24 marzo 1945

Da sola con J. C. Mukerji, avvocato presso l'Alta Corte di Allahbad e mio interprete, posi le seguenti domande ad Anandamayi Ma, dopo averle spiegato la mia storia e le mie esperienze spirituali passate.

Domanda: "Perché è così difficile decidere tra due o tre vie d'azione e come si può sapere qual è la cosa giusta da fare?"

Anandamayi: "È la natura della mente nel suo stato presente che è instabile e divisa, che è attratta da una cosa e respinta da un'altra. Finché la mente si trova in questo stato, quella difficoltà non può che persistere. Ma se la mente si rafforza e sale a un livello superiore oltre questa instabilità, in cui può vedere tranquillamente le cose dall'alto, la scelta diventerà chiara".

Domanda: "Come fa la mente a raggiungere quello stato?"

Anandamayi: "Soffermendosi su ciò che è permanente. La natura di questo mondo è il cambiamento costante e se la mente si sofferma su questo mondo, deve anch'essa cambiare continuamente".

Domanda: "Allora per ottenere questo stato di quiete della mente dovrei cercare la solitudine?"

Anandamayi: "No, per il presente non è necessario abbandonare il mondo e le sue attività. La chiamata per la solitudine arriverà a un certo stadio, quando sarà così imperativa per cui dovrai obbedire. Per il presente, se farai del 'sadhana' per alcune ore al giorno, ciò cambierà lentamente il tuo atteggiamento verso il tuo lavoro e tu allora sarai 'nel mondo, ma non del mondo'".

Domanda: "Che tipo di sadhana suggerisci?"

* * *

Anandamayi Ma forniva diverse istruzioni spirituali, a seconda dei bisogni particolari e del temperamento che Lei percepiva in ciascuna persona. Per certi individui raccomandava una pratica devozionale; per altri un metodo di ricerca filosofica, per altri ancora delle forme di yoga e di meditazione per quietare la mente. Di fatto queste tre pratiche dovrebbero normalmente coesistere,

⁴ Citazione dal *Preludio* introduttivo del libro di Atmananda As *the Flower Sheds its Fragrance*, pubblicato dal *Shree Shree Anandamayi Sangha*, in via di traduzione e pubblicazione da parte di Stella Mattutina Edizioni.

come nel caso di Blanca, ma enfatizzando un aspetto più di un altro a seconda del bisogno dell'individuo. Ella non dava automaticamente delle istruzioni spirituali, ma solo a coloro con i quali aveva una certa 'connessione' (in mancanza di una parola migliore), o, come diceva Lei, con i quali aveva 'kheyal'. Questo è un concetto chiave per cercare di capire Anandamayi Ma: una sorta di spontanea ispirazione divina che secondo Lei era la base per tutte le sue azioni, invece di qualsiasi desiderio o volontà personale che le determinasse. E, la cosa più importante: quando Lei dava istruzioni basate sul suo 'kheyal', veniva trasmesso un potere sottile ma molto profondo attraverso il quale chi riceveva le istruzioni sarebbe stato in grado di seguirle. In questo modo inizia per Blanca la relazione Guru-discepolo.

* * *

Anandamayi Ma: "Dedica circa tre ore al giorno alla meditazione. Comincia con almeno mezz'ora e aumenta lentamente, senza forzare. Lottimo sarà un'ora la mattina e due ore la sera, evitando un pasto pesante.

Per prima cosa poniti nel giusto stato mentale pensandoti come parte della Vita Unica che pulsa in ogni essere animato, compresi i mahatma teosofici, Krishnamurti ecc. Immagina che la Luce Divina e la Grazia si riversino su di te, che sei immersa in esse. Avvolgiti in questa grande quiete e tranquillità. Poi, quando sarai molto calma e assorbita in essa, concentrati sul tuo respiro. Non forzarlo, ma semplicemente osserva la naturale ispirazione ed espirazione. Se il tuo pensiero vaga, riportalo sul tuo respiro.

Insieme a ciò, pratica il 'viveka' [il discernimento come natura ultima della Realtà], oppure il 'vichara' [indagine nella vera natura del Sé] per tutto il giorno. Quando ti passano per la mente dei pensieri irrilevanti, ricordati che ciò che veramente ti interessa è la Realizzazione del Sé e quindi dissipali.

Nel corso della giornata cerca di ricordare che tu sei parte di quella Vita più grande e vedi il tuo lavoro come parte di un'attività più grande. Non parlare a nessuno di questa meditazione. Tieni un Diario e quotidianamente scrivi che esperienza hai avuto, come ti senti riguardo a te, al tuo lavoro e al tuo ambiente, come la tua visione cambia. Ciò diventerà col tempo il resoconto di un mistico. Come un uomo d'affari tiene i conti del suo denaro, così tu tieni i conti della ricchezza spirituale che ti verrà dalla pratica. Conserva qualsiasi ricchezza spirituale che otterrai come un avaro conserva il suo denaro.

Questo Diario tienilo solo per te. Non lasciare che qualcun altro lo legga. Se hai delle esperienze nella tua meditazione, non preoccuparti. Annotale, osservalo come uno spettatore, e prosegui col tuo sadhana. Se ti senti demoralizzata

perché non arrivi a nulla, non preoccuparti neppure di questo, semplicemente vai avanti.

Se questa meditazione provoca dei conflitti nella tua vita, per cui il lavoro e la compagnia di altre persone diventano sgradevoli, non preoccuparti neppure di ciò. E non rinunciare al sadhana perché il conflitto ti pesa. Se col tempo ti senti chiamata a interrompere ogni attività e a vivere una vita puramente religiosa non darmene la colpa, perché tu mi hai richiesto un 'sadhana'. Nel frattempo fa il tuo lavoro allo stesso modo in cui fai il bagno o ti cambi i vestiti, come un'esigenza che bisogna soddisfare. Allora diventerà meno molesto e non ti infastidirà. Pensa al tuo lavoro come parte di un tutto più ampio. Come quando ti lavi le orecchie o i denti lo fai per l'intero tuo corpo, così il tuo lavoro deve essere considerato un servizio, che fa parte di un servizio più grande. Evita il più possibile il contatto fisico con gli altri. Con il contatto, le cattive qualità possono passare da una persona a un'altra. Tieniti in disparte dagli altri, ma non farglielo sentire. Nella misura in cui il pensiero di superiorità entra nella tua mente, tu ti indebolisci. Tieni con te giorno e notte come compagno il pensiero della realizzazione di Dio.

Se al presente sei libera da responsabilità verso gli altri, non prenderne delle nuove e non pensare a nuove attività o a lavori migliori, ma rimani tranquilla a Benares, che è un buon posto, e vai avanti col tuo 'sadhana' perché questo è il tuo interesse primario.

Nel meditare stai seduta in una posizione comoda. Se è necessario puoi cambiarla, ma piano piano cerca di allungare il tempo in cui riesci a rimanere comodamente nella posizione che meglio ti confà. Puoi continuare con tutto ciò anche quando sei indisposta o non stai bene. Quando ti senti stanca, mettili a giacere e continua la tua meditazione finché ti addormenti.

Qualunque sadhana tu faccia deve essere fatto per Dio e non per il tuo beneficio personale”.

Domanda: “Se noto che dei pensieri di un certo tipo continuano a disturbare la mia mente, devo badare a questo aspetto o semplicemente mandarli via?”

Anandamayji Ma: “Hai qualche attaccamento particolarmente forte?”

Rispondo: “La musica, non per essere famosa, ma perché è un dono naturale da perfezionare”.

Anandamayji Ma: “Cose del genere non sono un problema serio, la cosa più difficile è liberarsi dell'attaccamento a persone. Sono quelli gli ostacoli seri in questo tipo di meditazione. Se non si tratta di affetto, può essere avversione, che è altrettanto cattiva. Cerca di realizzare che il fisico è temporaneo ed è soggetto

a distruzione in qualsiasi momento, e concentrati su ciò che sta oltre il fisico”.

(Ammetto che ho avuto un fortissimo attaccamento con una persona, che però sembra superato).

Anandamayi dice che rimangono ancora i segni e che rimarranno a lungo. E dice anche: *“Vedendoti per la prima volta ho notato una forte tendenza al misticismo, che si può scorgere nella forma del tuo piede, ma ho notato anche un attaccamento che è in atto”.*

Le parlo di Lewis Thompson e di quanto mi ha aiutato per liberarmi dell'attaccamento. Le chiedo anche se posso parlargli del mio colloquio con Lei. Ella risponde: *“Sì, va bene. Discuti il più possibile con lui di temi spirituali. Ma non parlarne con nessun altro poiché sarebbe deleterio”.*

Il 25 mattina ho scritto tutto ciò che ricordavo del mio colloquio con Lei. Poi sono andata da Lei con Mukerji, che l'ha tradotto in gran parte per controllare che io avessi ricordato correttamente. Lei fu d'accordo e cambiò solo alcune cose. Naturalmente può esserci una certa interpretazione di Mukerji, dal momento che l'ha tradotto. Poi ho ricopiato il tutto in questo quaderno il 29 marzo.

Sarnath, 25 marzo 1945

Ho cercato di seguire le istruzioni di Anandamayi Ma nella meditazione. È difficile immaginarmi come parte di tutta la Vita. Ma appellandosi alla Grazia Divina e alla Beatitudine e alla Pace nasce una straordinaria risposta che manda via naturalmente tutti i pensieri disturbanti. Voglio rimanere in questo stato beato, che è così diverso da ciò che io sono in altri momenti. La concentrazione sul respiro pare focalizzare la coscienza nella regione del plesso solare.

Rajghat, 26 marzo 1945

Cerco di meditare dopo le 10 di sera. La concentrazione del respiro produce un desiderio crescente simile al mal d'amore, ma non per una persona, bensì per ciò che è all'origine del respiro.

